

LA GIORNATA

Dalle Province esposti a tappeto per ottenere 1,3 miliardi

ENTI MAI ABOLITI

Servono 1,3 miliardi entro la fine del mese per evitare di vedere un pezzo di istituzioni occupare intenda piazza Colonna. Intanto, come capita sempre quando le armi classiche della politica sembrano spuntate, partono le carte bollate. Al centro della contesa ci sono ancora una volta le Province: i loro presidenti, che sono sindaci eletti dai loro colleghi con il voto di secondo livello, si sono riuniti ieri a Roma e sono saliti anche al Quirinale per spiegare il problema al presidente della Repubblica. Ma come si è arrivati fin qui dopo anni di dibattiti e leggi sull'abolizione delle Province? Al pettine sta arrivando il nodo di fondo, creato dal fatto che le Province non sono state abolite, ma alleggerite di funzioni, e i bilanci sono stati sforbiciati più delle loro competenze. «La politica - riassume Achille Variati, sindaco Pd di Vicenza e presidente dell'Unione delle Province - ha sottovalutato le conseguenze di scelte prese anche sull'onda del populismo. Il problema non è la riforma Delrio, ma i tagli triennali decisi nella manovra 2015».

Degli 1,3 miliardi di chiesti dagli

amministratori locali, in realtà, 650 milioni sono già a disposizione. Sono previsti dalla legge di bilancio e scritti in un Dpcm, che però subisce continui rinvii di settimana in settimana. A bloccarlo sono le richieste degli enti delle Regioni autonome, che vogliono vedersi azzerata la terza tranche di "tagli" (dopo quelle del 2015 e del 2016) come accade nei territori a Statuto ordinario proprio grazie ai 650 milioni. Non di tagli si tratta, in realtà, ma di prelievi statali sul gettito delle imposte provinciali sulle auto, che senza il correttivo da 650 milioni finirebbero all'Erario ormai per il 97 per cento.

Ma per gli amministratori provinciali lo stop alla terza rata è solo il primo passo, necessario ma non sufficiente a far quadrare i conti. Alla bisogna, secondo i loro calcoli, servirebbero altri 550 milioni, difficilissimi però da trovare. Anche l'anno scorso il governo ha messo qualche pezza, dirottando sulle Province una quota di fondi Anas e riaprendo alla rinegoziazione dei mutui. E ora si riparte.

Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

